

I Templi Megalitici di Malta

La Preistoria maltese comincia nel 5200 A.C., quando l'uomo fa la prima comparsa sull'isola.

In realtà egli potrebbe esservi giunto molto prima, ma le prove scientifiche attendibili relative alla sua presenza si fermano a 7000 anni or sono.

Tuttavia è solo con l'inizio del IV millennio (3600 A.C.) che comparvero i complessi megalitici che possiamo ammirare oggi, attualmente i più antichi conosciuti.

Sebbene i monumenti maltesi mostrino forti denominatori comuni con quelli europei, essi si discostano per molti aspetti.

Innanzitutto appare piuttosto marcata la loro funzione religiosa, grazie al ritrovamento, nel loro interno, di elementi palesemente culturali. Grosse buche nel terreno antistante l'entrata potevano essere usate per raccogliere la libagione di animali destinati al sacrificio che, successivamente, venivano posti sugli altari a celebrazione del rituale. Altri fori sono stati invece trovati sulle pareti di camere intercomunicanti, e sono riconducibili alla pratica degli oracoli dove si ipotizza che, un sacerdote, sfruttando fenomeni di eco e risonanza, rispondeva nell'anonimato in modo suggestivo alle domande che gli venivano poste.

L'esempio più eclatante lo troviamo all'interno dell'Ipogeo (vedi box), in cui è presente una nicchia scavata all'interno di una stanza che amplifica in modo sorprendente la voce emessa con tonalità bassa e profonda.

Ma i Templi maltesi assomigliano anche ad abitazioni, oltre che a luoghi di culto. Essi sono l'insieme di più absidi a loro volta suddivisi in camere. Sulle pietre che ne delimitano l'ingresso sono state trovate delle tacche che sembrano indicare la presenza di cerniere, come se al tempo del loro utilizzo esistessero delle porte.

Ed è anche probabile che fossero ricoperti da una sorta di tetto. In alcuni luoghi, infatti, le file di pietre che costituiscono gli absidi mostrano una leggera concavità, tendendo a stringersi verso l'alto come a voler ospitare una copertura.

Il ritrovamento di un modellino di pietra all'interno di un Tempio sembrerebbe avallare l'ipotesi.

Tuttavia la caratteristica più peculiare dei Monumenti maltesi è la loro forma lobata, totalmente differente da tutti gli standard megalitici conosciuti (tumuli, cerchi di pietre, singole pietre erette o allineamenti di quest'ultimi).

Qualsiasi visione in pianta di queste Costruzioni si risolve in una struttura mammellonata, frutto dell'unione di più Templi.

Perché i costruttori insistettero così tanto con tale forma?

Un'interpretazione interessante a questo enigma scaturisce dal confronto tra la loro sagoma, in pianta, e quella della Divinità maltese: la Dea Madre.

Quest'ultima è uno degli aspetti più affascinanti dell'archeologia maltese, ed anche un grosso rompicapo.

La sua effigie appare un po' ovunque e con varie raffigurazioni; piccole e grandi statue sono state ritrovate all'interno dei Templi insieme ad offerte di animali.

Ma sono le sue fattezze il vero mistero: essa sembra non avere precise connotazioni sessuali, ed è stata trovata puntualmente senza testa e con il braccio sinistro appoggiato sul ventre.

E' probabile che Essa sia legata al culto della fertilità, rappresentando un rientro temporaneo nel ventre della Terra Madre dalla quale proviene la stessa vita ed alla quale, quelle genti, credevano che fossero destinati a ritornare in modo permanente dopo la morte. Da qui la sua somiglianza con le Costruzioni maltesi.

Addirittura, secondo una interpretazione molto audace, i Templi potrebbero aver ospitato una forma di prostituzione sacra, e la pianta a cinque absidi ricorderebbe la forma della Dea Madre, con l'entrata al posto della vagina.

In un solo caso ella mostra il capo, ovvero in una statuetta lunga appena 12 centimetri ritrovata all'interno dell'Ipogeo, in cui è raffigurata in posizione dormiente.

Ma si tratta sempre dello stesso soggetto? Oppure quest'ultima ha tutt'altro significato, magari legato alla pratica nota come incubazione, ovvero della preveggenza da parte di una Sacerdotessa durante lo stato di trance?

Chi li costruì? E perché?

Da un punto di vista strutturale, quindi, le sole caratteristiche che accomunano i Complessi Megalitici maltesi a quelli europei, si riassume nell'impiego di grandi massi disposti in forma grossolanamente circolare, sebbene a Malta siano stati spesso utilizzati senza un minimo di lavorazione, e con un minor criterio estetico rispetto a quello visibile in altri siti.

Inoltre per la loro costruzione è stato impiegato un particolare tipo di roccia organogena presente sia nella varietà conosciuta come calcare a globigerina che nel tipo più duro chiamato calcare corallino. Entrambe sono estremamente tenere e soggette ad alterazione chimica, fatto che se da un lato ne ha favorito la lavorazione, dall'altro si è rivelato fatale per la loro conservazione.

In alcuni siti, come il Tempio di Ggantjia, il degrado è in stato molto avanzato, al punto che si teme per la sua sopravvivenza futura.

Le dimensioni dei Monumenti maltesi indicano che, per erigerli, sia stata necessaria una certa organizzazione sociale.

Si ritiene che a quel tempo la popolazione dell'arcipelago fosse di circa 11000 abitanti, divisi in territori di 2000 abitanti ciascuno.

Probabilmente ogni territorio ospitava un gruppo di due o più templi, governato da un capo che comandava su di un vasto territorio coltivabile.

In questo tipo di società gerarchica, quindi, i Siti svolgevano una funzione sì religiosa, ma anche sociale ed economica, in quanto rappresentavano una ricchezza che contribuiva alla specializzazione dei ruoli e dei mestieri all'interno della popolazione.

Inoltre la competizione tra gruppi poteva essere un incentivo per migliorare la fattezze dei monumenti.

Quest'ultimi vennero costruiti senza far uso di attrezzi metallici. Quindi tutti i motivi decorativi che possiamo osservare sono stati incisi tramite utensili in osso e pietra dura.

Inoltre i costruttori non potevano contare neppure sulla ruota, quindi è probabile che i megaliti siano stati issati con l'aiuto di funi mentre delle pietre di forma rotondeggiante (trovate in vari Siti) potevano favorirne il trasporto.

Ma come spesso accade nello studio della cultura megalitica, si assiste a veri e propri exploit artistici e culturali apparentemente disgiunti dal contesto sociale.

Ed anche a Malta, la fase che vide il fiorire dei Templi avvenne solo in un determinato periodo, che va dal 4100 al 3000 A.C.

Non sappiamo perché ciò avvenne e se, gli artefici, furono le stesse genti che colonizzarono l'isola mille anni prima. Ma soprattutto non sappiamo la ragione che portò al declino della civiltà che costruì tali monumenti, la quale scomparì misteriosamente dall'isola senza lasciare alcuna traccia.

Sono state proposte varie soluzioni per spiegare questo enigma, che rimane uno degli aspetti più oscuri della preistoria maltese, ma nessuna è avallata da prove attendibili.

La spiegazione più plausibile rimane l'esaurimento delle risorse naturali a causa di uno sfruttamento eccessivo seguito da un lungo periodo di siccità, che costrinsero la popolazione a lasciare quelle terre; ma sono solo congetture. Quello che è certo è che quando i nuovi coloni, con stile di vita

appartenente all'Età del Bronzo, arrivarono sull'isola nel 2500 A.C., la trovarono completamente disabitata.

Il significato astronomico dei Templi maltesi

Non è molto ciò che si conosce sui Templi maltesi, dal punto di vista astronomico; la caratteristica più evidente è che la maggior parte di essi sono orientati da nord - ovest a sud - est, e che in uno sia addirittura presente una sorta di calendario astronomico scolpito nell'interno.

Tuttavia, nel corso della mia permanenza a Malta ho avuto la possibilità di accedere liberamente ai Siti archeologici (e per questo ringrazio l'intero staff dell'Ente del turismo maltese, in particolare Robert Zammit, Shirley Psaila e la Guida Maria Bukle). Quindi, avendo letto qualche notizia frammentaria sui riferimenti celesti presenti nel Tempio di Mnajdra, ho voluto constatare di persona cosa avvenisse nel suo interno nel momento dell'alba del solstizio estivo.

Come ho spiegato nei miei articoli precedenti (..) la posizione di levata del Sole dall'orizzonte est varia nel corso dell'anno, trovandosi esattamente sul punto cardinale nei giorni degli equinozi (21 marzo e 23 settembre), ed in posizione di nord - est e sud - est nei giorni del solstizio estivo (21 giugno) e solstizio invernale (22 dicembre), rispettivamente.

Quindi esso compie una vera e propria escursione sull'intero cielo orientale; di conseguenza l'inclinazione dei suoi raggi varia di un angolo considerevole nel corso dell'anno, assumendo valori diametralmente opposti nell'arco dei sei mesi.

E a quanto pare questo fenomeno era ben noto agli antichi costruttori dei templi megalitici, compresi quelli maltesi.

Alle ore 06.30 circa, nel momento stesso in cui il Sole si affaccia sull'orizzonte est, un raggio di luce aranciato entra, in posizione obliqua, dall'entrata principale del Tempio Sud, andando ad illuminare una lastra rocciosa di forma grossolanamente trapezoidale che affianca, sul lato sinistro, l'entrata interna del monumento, parallela rispetto a quella esterna antistante.

E prima che l'astro scompaia dietro l'architrave d'entrata, una grossa figura luminosa a forma di tau si va a disegnare sulla roccia. Nel riquadro è possibile osservare l'intera sequenza fotografica.

Facendo un calcolo grossolano, e parlando con alcuni abitanti del luogo, anch'essi presenti ad assistere al fenomeno, ho poi saputo che lo stesso fenomeno si verifica nel giorno del solstizio invernale, con la logica differenza che la pietra illuminata è quella posta sul lato destro dell'entrata interna, entrando i raggi dalla posizione diametralmente opposta.

Stesso discorso vale per gli equinozi, giorni in cui la luce solare entra perpendicolarmente all'entrata del Tempio, ed illumina direttamente l'altare centrale posto sul fondo.

Guardando lo schema è possibile comprendere meglio il fenomeno.

Un altro riferimento astronomico possiamo trovarlo nella complessa struttura dell'Ipogeo.

Quest'ultimo è orientato in modo tale che i raggi del Sole prossimo al tramonto, alcuni giorni prima e dopo il solstizio estivo, riescono a penetrare nel suolo fino alla profondità di circa sei metri, andando ad illuminare la stanza più emblematica dell'intero Complesso, il Sancta Santorum, la cui conformazione sembra essere predisposta proprio per creare effetti ottici suggestivi di luci ed ombre.

L'aspetto archeoastronomico delle Costruzioni maltesi non è oggetto di molti studi; quindi potrebbe riservarci ancora molte sorprese.

Tuttavia i denominatori comuni con i Complessi megalitici europei sono forti: ad esempio i Monumenti adibiti a tombe, oltre che a Templi, ospitano la luce solare nel loro interno proprio in prossimità del solstizio invernale, o durante le ore precedenti al tramonto (vedi analogia tra l'Ipogeo e Newgrange, in Irlanda), mentre quelli in superficie sembrano riferirsi preferenzialmente al

solstizio estivo ed agli equinozi, inoltre mostrano altre, sofisticate relazioni con i movimenti lunari (vedi Stonehenge, in Inghilterra e Carnac, in Bretagna, articoli...Hera...).

Un'ulteriore considerazione interessante da fare è che le Costruzioni maltesi, a chiunque appartengano, hanno preceduto di più di un millennio Monumenti rappresentativi nel panorama megalitico quali Stonehenge e le stesse Piramidi egizie nei quali, come sappiamo, sono rappresentate altrettante correlazioni celesti.

Ci troviamo di fronte a civiltà separate da migliaia di anni e sparpagliate in tutto il mondo che mostrano somiglianze impressionanti. E la cosa altrettanto sorprendente è che non abbiamo alcuna notizia storica che li metta in qualche modo in relazione. Sembra che ognuna di essa sia comparsa dal nulla e, successivamente, scomparsa altrettanto misteriosamente.

Ma è fin troppo evidente che le conoscenze scientifiche racchiuse in tutte queste Costruzioni non siano un semplice orpello per dare lustro al culto di queste genti, ma uno strumento di calcolo usato con estro e precisione, che ha accomunato l'intera cultura preistorica terrestre.

1 Tempio di Ggantija .

È il monumento più imponente dell'intera preistoria maltese, ed il più antico della cultura megalitica. Il Tempio di Ggantija, che domina la piccola isola di Gozo, ha quasi 6000 anni, appartenendo all'omonima Fase datata dal 3600 A.C. al 3000 A.C.

Proprio in questo periodo, infatti, i Templi fecero la loro prima comparsa forse come riproduzione, in superficie, delle tombe sotterranee.

La sua mole, e soprattutto le dimensioni di alcuni suoi blocchi di pietra, giustificano la credenza degli antichi che, ad erigerlo, fosse stata una stirpe di giganti (da qui il nome). E sembra, addirittura, che un tempo esso fosse tre volte più alto delle rovine che possiamo ammirare oggi, peraltro sofferenti a causa dell'elevato stato di alterazione della roccia.

Nell'immagine è possibile vedere come si presenta dall'alto, costituito com'è dalla fusione di due Templi aventi pianta interna simmetrica a 5 absidi, evoluzione di una antecedente trilobata a 3 absidi. Il tutto all'interno di un muro di recinzione.

Ipogeo di Hal Saflieni

Dichiarato dall'U.N.E.S.C.O. Patrimonio dell'Umanità, l'Ipogeo potrebbe essere un legittimo candidato a meraviglia del mondo antico, in quanto Costruzione unica nel suo genere.

Si tratta di un complesso Sistema di camere e cunicoli che si sviluppa quasi interamente nel sottosuolo fino ad una profondità di 11 metri, ricoprendo una superficie di circa 500 Km².

Ed il fatto sorprendente è che questa immensa opera, in origine ancora più estesa, è stata ricavata dalla roccia viva solo tramite semplici utensili in osso e pietra dura.

Il reale scopo dell'Ipogeo è tuttora avvolto nel mistero, sebbene vi siano elementi che permettono di ipotizzarne alcune funzioni.

Sembra infatti evidente che sia stato un luogo di sepoltura, in quanto sono stati rinvenuti i resti di migliaia di individui con i loro ornamenti e le loro ceramiche.

Ma proprio in tale contesto si incontra il primo enigma, ovvero il ritrovamento di sette crani anomali, di dimensioni superiori alla media e forma allungata, proprietà nota nel mondo scientifico con il nome di dolicocefalia. Inoltre in alcuni manca la linea sagittale e presentano occipiti rigonfi e trapanati (vedi HERA..).

A chi appartenevano? E che ruolo avevano tra quelle genti?

Altri indizi, invece, identificano l'Ipogeo come un luogo di culto, ed i più eclatanti si ritrovano proprio all'interno di alcune camere.

Quella conosciuta come Sancta Sanctorum, per esempio, mostra una struttura architettonica che ricalca quella dei Templi in superficie. Dalle sue pareti sono stati ricavati triliti di forma convessa, al punto che si ha la sensazione di guardare la stanza da un obbiettivo grandangolare molto spinto (fish eye).

Adiacente a quest'ultima ne esiste una più piccola, in un loculo della quale è stata trovata una statuina lunga soli 12 centimetri raffigurante una donna grassa in posizione dormiente. Un'ipotesi la identifica come una sacerdotessa in stato di trance in attesa di visioni profetiche.

L'idea che il Sancta Sanctorum fosse una stanza adibita a culto è rafforzata da altri elementi. Nei giorni che precedono e seguono il solstizio estivo, durante le ore prossime al tramonto, la luce solare penetra fino ad una profondità di sei metri illuminandola di luce diffusa. (vedi paragrafo..).

L'effetto suggestivo dell'evento è accentuato dalla colorazione ocre del locale e dei simboli incisi.

Ma l'Ipogeo è davvero uno scrigno di sorprese. Altri elementi emblematici sono la presenza di fori nelle pareti di camere comunicanti. In particolare, in una stanza chiamata dell'Oracolo, è presente una grossa nicchia che ha il potere di amplificare la voce emessa nel suo interno con tono basso e profondo.

Questi ed altri fattori, quindi, rendono l'Ipogeo uno dei luoghi più suggestivi e misteriosi del mondo. Ed è probabile che tale rimarrà in quanto, essendo una Costruzione unica nel suo genere, è impossibile avere una fonte alternativa di studio che possa far luce sulla sua funzione primaria.

Sabrina Mugnos